



L'obiettivo

Transizione sostenibile: made in Brescia ok

• Il sistema è pronto in generale, anche se restano rischi per micro e piccole imprese: lo dice il modello di OpTer e **Confindustria Bs**

BRESCIA Transizione ecologica: il made in Bs è pronto alla sfida, anche se resta il rischio per le micro e piccole imprese. Un quadro emerso dal quarto appuntamento del ciclo di incontri «GreenOrDeal: la laboriosa via della sostenibilità», dal titolo «Pmi, accesso al credito, paradigma Esg - Il sistema produttivo bresciano e le sfide della sostenibilità», in cui si è analizzato il nuovo modello di previsione dell'insolvenza, sviluppato dal Centro Studi di **Confindustria Brescia** e OpTer dell'Università Cattolica: il rating complessivo che il nuovo modello fornisce è pari a 0,91 su una scala compresa tra 0 e 1.

Il nuovo modello elabora variabili economiche e di sostenibilità (ESG) e consente di fornire stime più accurate della probabilità di insolvenza aziendale, rispetto a quelli alimentati da soli indicatori economici. Nel dettaglio, il sistema restituisce un rating, da 0 ad 1, per ognuna delle 270 aziende manifatturiere bresciane considerate: un campione particolarmente rappresentativo del tessuto produttivo territoriale, circa

il 65% appartiene al settore della metalmeccanica; l'80% del totale è costituito da Pmi. A livello provinciale i settori più performanti sono quelli trainanti del made in Brescia: Chimica, gomma plastica (0,94), Metallurgia (0,92) e Meccanica (0,91). Il Sistema Moda registra il valore più basso (0,83), numero comunque rassicurante. L'analisi, a livello dimensionale, evidenzia una correlazione positiva tra rating e classe: più grande è l'azienda più lo score è alto; si passa da uno 0,83 per le realtà di minori dimensioni a quello di 0,99 per le grandi. Attraverso una simulazione, considerando anche imprese fallite con variabili Esg, una potenziale criticità riguarderebbe però le micro e piccole realtà, che rischiano di subire la transizione, con ricadute sulla performance economica.

Gli approfondimenti

Sul tema, si sono confrontati diversi attori del territorio. «L'impegno di **Confindustria Brescia** prosegue con il lavoro che oggi trova un punto di aggregazione tra ISM e i criteri Esg», ha spiegato Filippo

Schittone, direttore generale dell'associazione di via Cefalonia, mentre Alessandro Azzi, presidente di Ebis e della Commissione Regionale Abi Lombardia, ha ricordato che «le banche devono essere un anello di trasmissione delle politiche Esg all'interno delle aziende».

La ricerca «rappresenta una nuova tappa di un efficace percorso di collaborazione iniziato nel 2021: quella presentata è un'analisi economica di grande attualità e in linea con il contesto odierno, caratterizzato da una forte accelerazione del processo di transizione verso modelli di sviluppo sostenibile» ha commentato Giovanni Marseguerra, pro rettore e direttore OpTer dell'Università Cattolica. «I risultati evidenziano le potenziali problematiche in capo alle realtà di minori dimensioni: si aprono spazi per accompagnare le imprese meno strutturate, più in difficoltà a implementare iniziative di sostenibilità».

Sono stati presentati due esempi di imprese bresciane sostenibili: Gefran, in cui «il processo è partito dall'alto,

per creare un percorso interno strutturato fatto di input e valori. Prima si rendicontava il passato, oggi siamo obbligati a guardare il futuro», ha notato Maria Chiara Franceschetti, presidente della spa quotata in Borsa. Obiettivo anche su Intesa Sanpaolo, rappresentata da Stefano Capacci, direttore commerciale Imprese Lombardia Sud, convinto che «la piattaforma Esg creata dalla nostra banca consente alle imprese di presentare azioni fatte e azioni programmate in tema sostenibilità».

Le conclusioni sono state affidate a **Paolo Streparava**, vice presidente di **Confindustria Brescia** con delega a Credito, Finanza e Fisco. «Ci giochiamo una partita complessa, quella della competitività dell'intera Europa - ha rimarcato -. Adottare i modelli Esg per le piccole e medie imprese non è semplice e la nostra associazione deve avere un ruolo centrale anche in questa direzione: un appuntamento fisso con imprenditori, università e sistema bancario potrebbe essere una strada vincente». **Ma.Ve.**



Streparava: «Adottare i criteri Esg non è semplice. La nostra associazione deve svolgere un ruolo centrale anche in questo ambito in sinergia con altre realtà»



Transizione sostenibile Ampio confronto in **Confindustria Bs**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



115343



Più grande è l'azienda e più bassa è la sua probabilità di insolvenza

Il nuovo modello sviluppato dal Centro studi di **Confindustria Brescia** e OpTer dell'Università Cattolica elabora variabili economiche e variabili di sostenibilità (Esg) e consente di fornire stime più accurate della probabilità di insolvenza aziendale rispetto ai modelli alimentati da sole variabili economiche. Nel dettaglio il sistema restituisce un rating da 0 ad 1 per ognuna delle 270 aziende manifatturiere bresciane considerate: un campione di aziende rappresentativo del tessuto produttivo bresciano, circa il 65% appartiene al settore della metalmeccanica (l'80% del totale sono Pmi). Per le realtà

analizzate, i risultati sono particolarmente positivi: il rating complessivo che il nuovo modello fornisce è pari a 0,91. I settori più performanti sono quelli trainanti del territorio: chimica, gomma plastica (0,94), metallurgia (0,92) e meccanica (0,91). Il Sistema Moda registra il valore più basso (0,83), numero tuttavia rassicurante. L'analisi, a livello dimensionale, evidenzia una correlazione positiva tra rating e classe dimensionale: più grande è l'azienda più lo score è alto: si passa da 0,83 per le realtà di minori dimensioni a 0,99 per le grandi. Una potenziale criticità riguarderebbe le micro e piccole imprese, che rischiano di subire la transizione.





Sostenibilità, le micro e piccole imprese rischiano di subire la transizione

Presentati i risultati del rapporto realizzato da **Confindustria Brescia** e OpTer di UniCatt

L'analisi

Barbara Fenotti

BRESCIA. Il Made in Brescia è complessivamente pronto ad affrontare la transizione sostenibile. Con una piccola ma non trascurabile eccezione: una potenziale criticità riguarderebbe, infatti, le micro e piccole imprese, che rischiano di subire questo processo con ricadute sulla performance economica.

A dirlo è il nuovo modello di previsione dell'insolvenza sviluppato dal Centro studi di **Confindustria Brescia** e OpTer dell'Università Cattolica, che evidenzia un rating complessivo pari a 0,91 per le aziende bresciane su una scala da 0 a 1.

Il tema è stato affrontato ieri pomeriggio nel corso del seminario «Pmi, accesso al credito, paradigma Esg - Il sistema produttivo bresciano e le sfide della sostenibilità», quarto appuntamento del ciclo di incontri «GreenOrDeal: la laboriosa via della Sostenibilità», che si propone di esaminare il rapporto

banca-impresa nell'attuale fase di transizione verso la sostenibilità.

Il punto. «Dalla solvibilità alla sostenibilità: potrebbe essere questa una chiave di lettura dell'appuntamento di questo pomeriggio - ha osservato il direttore generale di Confindustria Brescia, Filippo Schittone-. Si tratta di un tema che abbiamo approfondito in questi anni di lavoro, e che oggi trova un punto di aggregazione tra l'Indice sintetico manifatturiero e i criteri Esg. L'impegno di Confindustria Brescia prosegue in questa direzione, con una particolare attenzione in questo processo alle piccole e micro imprese».

Sono soprattutto queste ultime, oggi, a confrontarsi con la complessità imposta da una forte accelerazione del processo di transizione verso modelli di sviluppo sostenibile. Una sfida di enorme portata e complessità che riguarda le

aziende e coinvolge di conseguenza anche gli istituti di credito. «La ricerca presentata oggi rappresenta una nuova tappa di un efficace percorso di collaborazione iniziato nel 2021 e tuttora in pieno svolgimento - ha commentato Giovanni Marseguerra, prorettore e direttore OpTer Università Cattolica del Sacro Cuore-. Dopo aver sviluppato per la manifattura bresciana un modello di previsione dell'insolvenza basato sul solo rischio economico, oggi ne viene presentata una versione avanzata che tiene conto di indicatori di sostenibilità aziendale che vanno ad aggiungersi a quelli tipici del bilancio d'impresa».

In azienda. Per le aziende meno strutturate in particolare «si aprono importanti spazi finalizzati ad accompagnarle in questo cammino» ha aggiunto Marseguerra. L'incontro è proseguito con una tavola rotonda, che ha visto Maria Chiara Franceschetti, presi-

dente di Gefran, portare l'esperienza della sua azienda. «Il processo legato alla sostenibilità in Gefran è partito dall'alto, su spinta di mia sorella Giovanna, con l'obiettivo di creare un percorso interno strutturato fatto di input e valori - ha raccontato Franceschetti -. Il miglioramento è stato graduale, grazie anche all'aiuto di consulenti esterni. Con un grande cambio di rotta: prima si rendicontava il passato, oggi siamo obbligati a guardare il futuro, senza farci sopraffare dalla burocrazia». Stefano Capacci, direttore commerciale di Imprese Lombardia Sud Intesa Sanpaolo ha sottolineato come «la piattaforma Esg creata dalla nostra banca consente alle imprese di presentare azioni fatte e azioni programmate in tema sostenibilità, rendendo così possibile misurare per le aziende avere un self-assessment immediato in riferimento al tema Esg». **Confindustria**, secondo quanto asserito dal suo vicepresidente **Paolo Stregarava**, «ha un ruolo centrale nell'adottare i modelli Esg per le piccole e medie imprese». //



I relatori. I protagonisti dell'incontro andato in scena ieri nella sede di **Confindustria Brescia**

La ricerca rappresenta una nuova tappa di un percorso di collaborazione tra i due enti iniziato nel 2021